



Prima Lettera circolare ai religiosi

GIOITE E CONSOLATE

È già nelle librerie la prima Lettera circolare della Congregazione dei religiosi che accompagna l'avvio dell'anno della vita consacrata proclamato da papa Francesco (2015). Parole *sine glossa* di un seminatore fiducioso.

Riprendiamo alcuni passi della prima Lettera circolare ai religiosi e religiose della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica (cf. *Rallegratevi. Lettera circolare ai consacrati e alle consacrate dal magistero di papa Francesco, Lev. Roma 2014, €6,00*). L'iniziativa accompagnerà l'intero anno dedicato alla vita consacrata. Porta la data del 2 febbraio scorso ed è costituita da una tessitura di citazioni del pontefice. I temi illuminati sono due: la gioia e la consolazione. È un invito «a riflettere sul tempo di grazia che ci è dato di vivere, sull'invito speciale che il papa rivolge alla vita consacrata» (ndr.).

La gioia

«Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia...».¹ La gioia

di portare a tutti la consolazione di Dio. Sono parole di papa Francesco durante l'incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie. «Non c'è santità nella tristezza!»² continua il Santo Padre, *non siate tristi come gli altri che non hanno speranza*, scriveva san Paolo (1Ts 4,13).

La gioia non è inutile ornamento, ma è esigenza e fondamento della vita umana. Nell'affanno di ogni giorno, ogni uomo e ogni donna tende a giungere e a dimorare nella gioia con la totalità dell'essere.

Nel mondo spesso c'è un deficit di gioia. Non siamo chiamati a compiere gesti epici né a proclamare parole altisonanti, ma a testimoniare la gioia che proviene dalla certezza di sentirci amati, dalla fiducia di essere dei salvati.

La nostra memoria corta e la nostra esperienza fiacca ci impediscono spesso di ricercare le "terre della

gioia" nelle quali gustare il riflesso di Dio. Abbiamo mille motivi per permanere nella gioia. La sua radice si alimenta nell'ascolto credente e perseverante della Parola di Dio. Alla scuola del Maestro, si ascolta: *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena* (Gv 15, 11) e ci si allena a fare esercitazioni di perfetta letizia.

«La tristezza e la paura devono fare posto alla gioia: *Rallegratevi... esultate... sfavillate di gioia* – dice il Profeta (66,10). È un grande invito alla gioia. [...] Ogni cristiano e soprattutto noi, siamo chiamati a portare questo messaggio di speranza che dona serenità e gioia: la consolazione di Dio, la sua tenerezza verso tutti. Ma ne possiamo essere portatori se sperimentiamo noi per primi la gioia di essere consolati da Lui, di essere amati da Lui. [...] Ho trovato alcune volte persone consacrate che hanno paura della consolazione di Dio, e si tormentano, perché hanno paura di questa tenerezza di Dio. Ma non abbiate paura. Non abbiate paura, il Signore è il Signore della consolazione, il Signore della tenerezza. Il Signore è padre e Lui dice che farà con noi come una mamma con il suo bambino, con la sua tenerezza. Non abbiate paura della consolazione del Signore».³

Nel chiamarvi...

«Nel chiamarvi Dio vi dice: "Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te". Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama».⁴

Papa Francesco guida il nostro sguardo sul fondamento spirituale della nostra umanità per vedere ciò che ci è dato gratuitamente per libera sovranità divina e libera risposta umana. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi» (Lc 18, 22).

Il Papa fa memoria: «Gesù, nell'Ultima Cena, si rivolge agli Apostoli

con queste parole: Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (Gv 15,16), che ricordano a tutti, non solo a noi sacerdoti, che la vocazione è sempre una iniziativa di Dio. È Cristo che vi ha chiamate a seguirlo nella vita consacrata e questo significa compiere continuamente un “esodo” da voi stesse per centrare la vostra esistenza su Cristo e sul suo Vangelo, sulla volontà di Dio, spogliandovi dei vostri progetti, per poter dire con san Paolo: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2,20)».⁵

Il Papa ci invita a una *peregrinatio* a ritroso, un cammino sapienziale per ritrovarci sulle strade della Palestina o vicino alla barca dell’umile pescatore di Galilea, ci invita a contemplare gli inizi di un cammino o meglio di un evento che, inaugurato da Cristo, fa lasciare le reti sulla riva; il banco delle gabelle sul ciglio della strada; le velleità dello zelota tra le intenzioni del passato. Tutti mezzi inadatti per stare con Lui.

Ci invita a sostare a lungo, come pellegrinaggio interiore, innanzi all’orizzonte della prima ora, dove gli spazi sono caldi di relazionalità amica, l’intelligenza è condotta ad aprirsi al mistero, la decisione stabilisce che è bene porsi alla sequela di quel Maestro che solo ha parole di vita eterna (cfr Gv 6,68). Ci invita a fare dell’intera «esistenza un pellegrinaggio di trasformazione nell’amore».⁶

Papa Francesco ci chiama a fermare la nostra anima sul fotogramma di partenza: «la gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato»⁷ ad evocare significati ed esigenze sottesi alla nostra vocazione: «È la risposta ad una chiamata e ad una chiamata di amore».⁸ Stare con Cristo richiede dividerne la vita, le scelte, l’obbe-

dienza di fede, la beatitudine dei po- veri, la radicalità dell’amore.

Si tratta di rinascere per vocazione. «Invito ogni cristiano [...] a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta».⁹

La consolazione

«La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio!».¹⁰

Papa Francesco affida ai consacrati e alle consacrate questa missione: trovare il Signore che ci consola come una madre e consolare il popolo di Dio.

Dalla gioia dell’incontro con il Signore e della sua chiamata scaturisce il servizio nella Chiesa, la missione: portare agli uomini e alle donne del nostro tempo la consolazione di Dio, testimoniare la Sua misericordia.¹¹

Nella visione di Gesù la consolazione è dono dello Spirito, il *Paraclito*, il Consolatore che ci consola nelle prove e accende una speranza che non delude. Così la consolazione cristiana diventa conforto, incoraggiamento, speranza: è presenza operante dello Spirito (cfr Gv 14, 16-17), frutto dello Spirito e *il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (Gal 5, 22).

In un mondo che vive la sfiducia, lo scoraggiamento, la depressione, in una cultura in cui uomini e donne si lasciano avvolgere dalla fragilità e

► 28 giu-5 lug: don Massimo Grilli “Il senso della vita secondo Giovanni”

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino, 11 52010 – Camaldoli (AR) Tel. 0575 556016 - Fax 0575 556156 e-mail: oasidm@aruba.it

► 29 giu-5 lug: don Paolo Blasetti “Dio ricco di misericordia”

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► 30 giu-5 lug: mons. Pio Vittorio Vigo “Come avete accolto Cristo Gesù, in lui camminate radicati e costruiti su di lui”

SEDE: Santuario dell’Addolorata Missionari Passionisti, Via del Bosco, 1 – 95030 Mascalcucia (CT); Tel 095 7274309; e-mail: casaesercizipassio@libero.it www.casaesercizimascalucia.com

► 17-22 lug: p. Pino Stancari sj “Lectio divina sul profeta Ezechiele”

SEDE: Fraternità Carmelitana, 98051 Barcellona P.G. (ME); tel. 090 0762800; e-mail: horeb.tracce@alice.it

► 19-27 lug: p. Sandro Barlone sj “Venite e vedrete”

SEDE: Mater Ecclesiae, Via della Pineta Sacchetti ,502 00168 Roma; tel. e fax 06 3017936; www.centromaterecclesiae.it e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it

► 20-26 lug: don Dario Vivian “Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa (Ef 5,32)”

SEDE: Mater Amabilis, Figlie della Chiesa, Viale Risorgimento, 74 36100 Vicenza; tel. 0444 545275; www.figliedellachiesa.org

► 26-31 lug: p. Fabrizio Cristarella Orestano “I discorsi di addio di Gesù nel IV Vangelo” (cap. 13-17)

SEDE: Centro di Spiritualità “Barbara Micarelli” Via Patrono d’Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.804.39.76 - Fax 075.804.07.50 e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it oppure e-mail: franca.camp@alice.it (entro giugno)



dalla debolezza, da individualismi e interessi personali, ci è chiesto d'introdurre la fiducia nella possibilità di una felicità vera, di una speranza possibile, che non poggi unicamente sui talenti, sulle qualità, sul sapere, ma su Dio. A tutti è data la possibilità di incontrarlo, basta cercarlo con cuore sincero.

Gli uomini e le donne del nostro tempo aspettano parole di consolazione, prossimità di perdono e di gioia vera. Siamo chiamati a portare a tutti l'abbraccio di Dio, che si china con tenerezza di madre verso di noi: consacrati, segno di umanità piena, facilitatori e non controllori della grazia,¹² chinati nel segno della consolazione.

La tenerezza ci fa bene

Testimoni di comunione al di là delle nostre visuali e dei nostri limiti siamo dunque chiamati a portare il sorriso di Dio, e la fraternità è il primo e più credibile vangelo che possiamo raccontare. Ci è chiesto di umanizzare le nostre comunità: «Cu-



rare l'amicizia tra voi, la vita di famiglia, l'amore tra voi. E che il monastero non sia un Purgatorio, che sia una famiglia. I problemi ci sono, ci saranno, ma, come si fa in una famiglia, con amore, cercare la soluzione con amore; non distruggere questa per risolvere questo; non avere competizione. Curare la vita di comunità, perché quando nella vita di comunità è così, di famiglia, è proprio lo Spirito Santo che è nel mezzo della comunità. Sempre con un cuore grande. Lasciando passare, non vantarsi, sopportare tutto, sorridere dal cuore. E il segno ne è la gioia».¹³

La gioia si consolida nell'esperienza di fraternità, quale luogo teologico, dove ognuno è responsabile della fedeltà al Vangelo e della crescita di ciascuno. Quando una fraternità si ciba dello stesso Corpo e Sangue di Gesù, si riunisce intorno al Figlio di Dio, per condividere il cammino di fede guidato dalla Parola, diviene una cosa sola con lui, è una fraternità in comunione che sperimenta l'amore gratuito e vive in festa, libera, gioiosa, piena di coraggio.

«Una fraternità senza gioia è una fraternità che si spegne. [...] Una fraternità ricca di gioia è un vero dono dell'Alto ai fratelli che sanno chiederlo e che sanno accettarsi impegnandosi nella vita fraterna con fiducia nell'azione dello Spirito».¹⁴

Nel tempo in cui la frammentarietà dà ragione a un individualismo sterile e di massa e la debolezza delle relazioni disgrega e sciupa la cura dell'umano, siamo invitati a umanizzare le relazioni di fraternità per favorire la comunione degli spiriti e dei cuo-

ri nel modo del Vangelo perché «esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo. Una comunione che nasce dalla fede» e che rende «la Chiesa, nella sua verità più profonda, comunione con Dio, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, che si prolunga in una comunione fraterna».¹⁵

Per papa Francesco cifra della fraternità è la tenerezza, una «tenerezza eucaristica», perché «la tenerezza ci fa bene». La fraternità avrà «una forza di convocazione enorme. [...] la fraternità pur con tutte le differenze possibili, è un'esperienza di amore che va oltre i conflitti».¹⁶

La prossimità come compagnia

Siamo chiamati a compiere un esodo da noi stessi in un cammino di adorazione e di servizio.¹⁷ «Uscire dalla porta per cercare e incontrare! Abbiate il coraggio di andare controcorrente a questa cultura efficientista, a questa cultura dello scarto. L'incontro e l'accoglienza di tutti, la solidarietà e la fraternità, sono elementi che rendono la nostra civiltà veramente umana. Essere *servitori della comunione e della cultura dell'incontro!* Vi vorrei quasi ossessionati in questo senso. E farlo senza essere presuntuosi».¹⁸

«Il fantasma da combattere è l'immagine della vita religiosa intesa come rifugio e consolazione davanti a un mondo *esterno* difficile e complesso».¹⁹ Il Papa ci esorta a «uscire dal nido»,²⁰ per abitare la vita degli

ANDRÉ WÉNIN

Il bambino conteso

Storia biblica di due donne e un re

La vicenda delle due prostitute che si contendono un neonato al cospetto del re è intricata, ma Salomone dà prova di sapienza nell'elaborare uno stragemma assai efficace. La storia biblica, narrata nel Primo libro dei Re, ha almeno una ventina di versioni nella letteratura del folclore universale e in racconti dell'India e della Cina.

«LAPISLAZZULI»
pp. 48 - € 6,00

FDB www.dehoniane.it

uomini e delle donne del nostro tempo, e consegnare noi stessi a Dio e al prossimo.

«La gioia nasce dalla gratuità di un incontro! [...] E la gioia dell'incontro con Lui e della sua chiamata porta a non chiudersi, ma ad aprirsi; porta al servizio nella Chiesa. San Tommaso diceva "bonum est diffusivum sui". Il bene si diffonde. E anche la gioia si diffonde. Non abbiate paura di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata del Signore, alla sua scelta di amore e di testimoniare il suo Vangelo nel servizio alla Chiesa. E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia... fa andare avanti».²¹

Dinanzi alla testimonianza contagiosa di gioia, serenità, fecondità, alla testimonianza della tenerezza e dell'amore, della carità umile, senza prepotenza, molti sentono il bisogno di venire a vedere.²²

Più volte papa Francesco ha additato la via dell'attrazione, del contagio, quale via per far crescere la Chiesa, via della nuova evangelizzazione. «La Chiesa deve essere attrattiva. Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo. [...] Io mi attendo da voi questa testimonianza».²³

Affidandoci il compito di svegliare il mondo il Papa ci spinge ad incontrare le storie degli uomini e delle donne di oggi alla luce di due categorie pastorali che hanno la loro radice nella novità del Vangelo: la vicinanza e l'incontro, due modalità attraverso cui Dio stesso si è rivelato nella storia fino all'Incarnazione.

Sulla strada di Emmaus, come Gesù con i discepoli, accogliamo nella compagnia feriale le gioie e i dolori della gente, dando «calore al cuore»,²⁴ mentre attendiamo con tenerezza gli stanchi, i deboli, affinché il cammino comune abbia in Cristo luce e significato.

Il nostro cammino «matura verso la paternità pastorale, verso la maternità pastorale, e quando un prete non è padre della sua comunità, quando una suora non è madre di tutti quelli con i quali lavora, diventa triste. Questo è il problema. Per questo io dico a voi: la radice della tristezza nella vita pastorale sta pro-



prio nella mancanza di paternità e maternità che viene dal vivere male questa consacrazione, che invece ci deve portare alla fecondità».²⁵

1. Francesco, *Autentici e coerenti*, papa Francesco parla della bellezza della consacrazione, [Incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 6 luglio 2013], in: L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 6.

2. Ibidem.

3. Francesco, *L'evangelizzazione si fa in ginocchio*, messa con i seminaristi e le novizie nell'Anno della Fede, [Omelia per la S. Messa con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 7 luglio 2013], in: L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 7.

4. Francesco, *Autentici e coerenti*, papa Francesco parla della bellezza della consacrazione, [Incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 6 luglio 2013], in: L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 6.

5. Francesco, *Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali*, Roma, 8 maggio 2013, in: AAS 105 (2013), 460-463.

6. Francesco, *Per salire al monte della perfezione*, Messaggio del Pontefice ai carmelitani in occasione del capitolo generale, [Messaggio al Priore Generale dell'Ordine dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, in occasione del Capitolo Generale, Roma, 22 agosto 2013], in: L'Osservatore Romano, venerdì 6 settembre 2013, CLIII (203), p. 7.

7. Francesco, *Autentici e coerenti*, papa Francesco parla della bellezza della consacrazione, [Incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 6 luglio 2013], in: L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 6.

8. Ibidem.

9. Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013), LEV, Città del Vaticano, 2013, n. 3.

10. Francesco, *L'evangelizzazione si fa in ginocchio*, messa con i seminaristi e le novizie nell'Anno della Fede, [Omelia per la S. Messa con i Seminaristi, i Novizi e le Novi-

zie, Roma, 7 luglio 2013], in: L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 7.

11. Cfr Francesco, *Autentici e coerenti*, papa Francesco parla della bellezza della consacrazione, [Incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 6 luglio 2013], in: L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 6.

12. Cfr Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013), LEV, Città del Vaticano, 2013, n. 47.

13. Francesco, *Per una clausura di grande umanità*, raccomandazioni alle clarisse nella basilica di Santa Chiara, [Parole alle Monache di clausura, Assisi, 4 ottobre 2013], in: L'Osservatore Romano, domenica 6 ottobre, CLIII (229), p. 6.

14. Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Istruzione La vita fraterna in comunità*. "Congregavit nos in unum Christi amor", (2 febbraio 1994), n. 28: in EnchVat 14, 345-537.

15. Francesco, *Una grande famiglia fra cielo e terra*, all'udienza generale il Papa parla della comunione dei santi, [Udienza generale, Roma, 30 ottobre 2013], in: L'Osservatore Romano, giovedì 31 ottobre 2013, CLIII (250), p. 8.

16. Antonio Spadaro, «Svegliate il mondo!». Colloquio di papa Francesco con i Superiori Generali, in La Civiltà Cattolica, 165(2014/I), 13. Francesco, Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali, Roma, 8 maggio 2013, in: AAS 105 (2013), 460-463.

17. Cfr Francesco, *Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali*, Roma, 8 maggio 2013, in: AAS 105 (2013), 460-463.

18. Francesco, *Nei crocevia delle strade*, ai ve-

A CURA DI ROBERTO REGGI

Luca

Traduzione interlineare in italiano

Il volume propone il testo originale in lingua greca, la traduzione interlineare italiana, il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i passi paralleli. Un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà del greco e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»
pp. 112 - € 11,00

EDB www.dehoniane.it

- scovi, ai sacerdoti, ai religiosi e ai seminaristi il papa affida la missione di formare i giovani a essere girovaghi della fede [Omelia alla Santa Messa con i Vescovi, con i Sacerdoti, i Religiosi e i Seminaristi in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 27 luglio 2013, Rio de Janeiro], in: *L'Osservatore Romano*, lunedì-martedì 29-30 luglio 2013, CLIII (173), p. 4.
19. Antonio Spadaro, «*Svegliate il mondo!*». Colloquio di papa Francesco con i Superiori Generali, in: *La Civiltà Cattolica*, 165(2014/I), 10.
20. Cfr *ibidem*, 6.
21. Francesco, *Autentici e coerenti*, papa Francesco parla della bellezza della consacrazione, [Incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 6 luglio 2013], in: *L'Osservatore Romano*, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 6.
22. Cfr Francesco, *L'umiltà è la forza del Vangelo*, meditazione mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, 1 ottobre 2013, in: *L'Osservatore Romano*, mercoledì 2 ottobre 2013, CLIII (225), p. 8.
23. Antonio Spadaro, «*Svegliate il mondo!*». Colloquio di papa Francesco con i Superiori Generali, in: *La Civiltà Cattolica*, 165(2014/I), 5.
24. Cfr Francesco, *Per una Chiesa che accompagna a casa l'uomo*, l'incontro con i vescovi brasiliani nell'arcivescovado di Rio de Janeiro [Incontro con l'Episcopato Brasiliano, 27 luglio 2013, Rio de Janeiro], in: *L'Osservatore Romano*, lunedì-martedì 29-30 luglio 2013, CLIII (173), pp. 6-7.
25. Francesco, *Autentici e coerenti*, papa Francesco parla della bellezza della consacrazione, [Incontro con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie, Roma, 6 luglio 2013], in: *L'Osservatore Romano*, lunedì-martedì 8-9 luglio 2013, CLIII (155), p. 6.

Il perdono e la misericordia nei rapporti comunitari

Domenica 4 maggio, a Verona, in un clima di festa e di fraternità si è svolta la *Giornata di formazione dei giovani religiosi del Triveneto*; un appuntamento annuale che quest'anno ha avuto come tema: *Il perdono e la misericordia nei rapporti comunitari*. I giovani religiosi e i loro formatori (quasi un centinaio in tutto provenienti da 17 diversi istituti maschili e femminili del Triveneto) si sono soffermati su un tema che ha coraggiosamente posto al centro della riflessione la qualità della vita di relazione. L'iniziativa di riunire insieme i giovani religiosi (novizi e novizie e professi di voti temporanei) delle diverse Congregazioni, nasce circa 30 anni fa da parte dell'USMI e della CISM della diocesi di Verona. Gli obiettivi principali, ancor oggi sostenuti, sono la concreta ed effettiva possibilità di far incontrare i giovani religiosi e le giovani religiose con lo scopo di poter vivere un'esperienza di comunione, di scambio e conoscenza reciproca tra diverse congregazioni; una possibilità e un'opportunità, pensata e voluta, tenendo presente il calo numerico dei giovani in formazione nelle diverse Congregazioni e la necessità di confronti alla pari tra chi vive le stesse tappe del cammino e quindi proporre un percorso di formazione comune. L'iniziativa prevede anche il coinvolgimento dei formatori attraverso specifici momenti di incontro e di confronto. La scelta del tema, per la giornata del 2014, è stata messa a punto dalla segreteria operativa di Verona, composta da religiosi di Istituti sia maschili che femminili di prima formazione, che dopo aver proposto vari temi ed essersi confrontati su di essi, assieme ai formatori, ha deciso di puntare e rilanciare un modo di vivere da consacrati, capace di attraversare evangelicamente le difficoltà e i conflitti presenti nel percorso di ogni comunità formativa. Il tema si inserisce sull'orientamento dato da Papa Francesco ai religiosi: essere forza profetica e umanizzante del Vangelo attraverso la vita fraterna, recuperando la tenerezza e imparando ad accarezzare il conflitto. La prima relazione della giornata, tenuta da don Enrico Parolari ha sviluppato gli aspetti psicologici delle relazioni comunitarie: risorse, limiti, conflitti che la vita comune mette in luce. mostrando non solo l'inevitabilità del conflitto nella vita comunitaria ma addirittura la bontà di un certo tipo di conflitto nella costruzione della coesione della comunità. Chi siamo, cosa facciamo, come viviamo tra noi,

quale senso in ciò che facciamo... sono tutte domande che spingono verso la ricerca comune di una risposta che mette in luce tanto il bisogno di appartenenza, quanto il bisogno di individuazione. Il conflitto non si risolve perché evitato ma perché assunto e gestito in modo costruttivo. Il perdono si rivela come il dono più grande, che crea legame e relazione tra chi perdona e chi riceve il perdono. La seconda relazione, proposta da sr Francesca Balocco, ha mostrato una dinamica di perdono nella comunità dei discepoli la sera di Pasqua: l'incontro tra il risorto, i discepoli e Tommaso. Gesù è colui che, ferito dagli amici, è capace di pace e perdono nei loro confronti, liberandoli – e invitando loro a fare altrettanto – dal peso del dolore a cui restano legati. Gesù viene, continuamente dentro la paura che blocca e che esclude, e venendo in mezzo ai suoi si consegna, vincendo la paura e il rischio che accompagna ogni affidamento. Gesù consegna il suo corpo ferito, segno che la vita ha vinto la morte, che le ferite sono i segni della sua lotta per vivere. La morte è vinta, anche la morte che viene dalla paura, dal ricordo del tradimento e di ciò che è accaduto... La via della felicità passa, in qualche modo, attraverso la consegna del nostro corpo ferito a chi ci ha ferito o a chi ha la possibilità di ferirci nuovamente. La capacità di portare la pace è in relazione alla capacità di mostrare i segni della passione. Gesù, e noi con lui, possiamo portare la pace, non solo nonostante, ma proprio a partire dalle ferite che segnano la nostra vita e il nostro corpo. Gesù dà la pace perché è pacificato, con se stesso e la sua storia, con i suoi che l'hanno tradito e lasciato solo. E tutto questo lo sta imparando qui, nella decisione di consegnarsi ferito ai suoi amici. Alla luce del gesto di Gesù i discepoli, di ogni tempo e di ogni luogo, sono invitati quindi a sciogliere e slegare, se necessario anche attraverso le lacrime, il peso di relazioni interrotte sia da un punto di vista psicologico che spirituale. Dopo l'intensa mattinata di lavoro che si è protratta con domande e interventi da parte dei giovani religiosi, la giornata che ha previsto anche momenti informali di svago e possibilità di amichevole confronto si è conclusa, nel pomeriggio, con la celebrazione eucaristica presieduta da p. Antonio Scabio, provinciale dei frati minori del Veneto e del Friuli.

a cura di **Francesca Balocco**